vv. 49-95

**Maestro** (*entra portando i due figli di Medea. Vede la Balia di Medea e si ferma e si rivolge a lei incalzandola con domande concitate*) Tu! appartieni da tempo alla casa della mia signora. Perché te ne stai ferma davanti alle porte? Cerchi di stare sola? Stai a lamentarti con te stessa dei tuoi mali? Perché Medea vuole che la lasci da sola?

**Balia** Tu accompagni i figli di Giasone vecchio… le disgrazie dei padroni ricadono sui servi buoni, si attaccano al loro cuore. E io sono arrivata a un dolore così grande che ho voglia di venire qui e raccontare alla terra e al cielo la sorte della mia padrona.

**Maestro** Quella disgraziata non ha ancora finito di lamentarsi?

**Balia** Lo vorrei. La sofferenza è solo all’inizio, non è ancora a metà.

**Maestro** E’ pazza! Se si può dire questo dei padroni. E non sa ancora nulla dei mali che arriveranno.

**Balia** Cosa sta succedendo vecchio? Non puoi rifiutarti di dirmelo.

**Maestro** Niente. E lascia perdere anche quello che ti ho appena detto.

**Balia** (*con enfasi*) In nome di dio! Non nascondermi niente, siamo tutti e due schiavi. Se serve ti giuro che non dirò niente a nessuno.

**Maestro** (*interrompendola*) Ho sentito (*si ferma come preso da un dubbio. Poi riprende*) Sono arrivato alla fonte sacra di Pirene dove i vecchi si ritrovano per giocare a dama. (*scandendo le parole e poi indicando i bambini*) E ho sentito uno dire che Creonte, il re di questa terra, sta per scacciare questi bambini insieme alla loro madre. Ho fatto finta di non ascoltare. Non so se questa storia è vera. Vorrei che non lo fosse.

**Balia** E anche se ha litigato con la madre Giasone accetterà che i figli soffrano questo?

**Maestro** I legami vecchi lasciano il posto a quelli nuovi. Lui non è più amico di questa casa.

**Balia** Allora siamo perduti. Non è ancora acqua passata e già un male nuovo si aggiunge al vecchio.

**Maestro** Ma tu stattene tranquilla, non dire una parola. Non è ancora il caso di farlo sapere alla padrona.

**Balia** (*rivolgendosi ai bambini*) Bambini, sentite cosa vi combina vostro padre? Crepi! Può anche essere il mio padrone, ma si è rivelato malvagio con i suoi.

**Maestro** E chi non lo è tra gli uomini? Solo adesso lo capisci che ognuno ama se stesso più del suo prossimo? Così il padre non ha cuore per questi qui più delle sue nozze.

**Balia** (*ai bambini*) Entrate in casa bambini. Sarà meglio. (*al Maestro*) E tu fa’ in modo che stiano soli il più possibile, che non si avvicinino alla madre sconvolta. Ho visto i suoi occhi furiosi su di loro, come se volesse fare chissà cosa. Non le passerà la rabbia prima di aver fulminato qualcuno, tienilo a mente! Almeno lo faccia con i nemici e non con i suoi cari.

**Medea** *(grida dall’interno della casa, poi singhiozzando rabbiosamente*) Infelice. Io, disgraziata… per questi tormenti. Dio mio, oddio! Come fare a morire?

**Balia** (*ai bambini*) Ecco figli miei. La mamma ha il cuore sconvolto. La rabbia la scuote. Presto, entrate in casa! Ma state lontano dai suoi occhi. Non avvicinatevi, state attenti al suo spirito selvaggio, natura orribile, animo crudele. Correte subito dentro, in fretta! vedo un temporale di pianti che inizia a salire e scoppierà con furia più grande. (*i bambini entrano in casa. La Balia continua a parlare come rivolta a se stessa*) Che cosa mai potrà fare lei così orgogliosa e vendicativa ora che il suo cuore è dilaniato dal male?

**Medea** *(grida ancora e parla da dentro la casa*) Io soffro, infelice. Io soffro, servono grandi lamenti (*si ferma interrotta dall’arrivo dei bambini*). Bambini maledetti! Siete di una madre terribile. Morite insieme a vostro padre e tutta la casa vada in malora!

**Balia** (*rivolta verso la porta della casa*) No, no! Mio dio, no! Disgraziata! Che colpa ne hanno quei bambini degli errori del padre? Perché li odi? Mio dio, figli miei, come soffro al pensiero che vi possa capitare qualcosa. *(si volta verso il pubblico*) Terribile il volere dei potenti. Non sono abituati a obbedire e danno continuamente ordini. Fanno fatica a cambiare idea. E’ meglio abituarsi a vivere come le persone normali. Io voglio diventare vecchia in pace, lontano da ogni grandezza. Solo a nominarla la misura è la cosa migliore. L’eccesso non porta nulla di buono agli uomini, e porta grandi sventure in casa se il diavolo si arrabbia.